Viviana Barbagallo: ***Da Dolomieu al Progetto Carg: la storia delle rocce carbonatiche dei Monti Iblei***

La successione prevalentemente carbonatica e in parte vulcanica dei Monti Iblei, in Sicilia SE, ha sempre suscitato grande interesse da parte di illustri scienziati, a partire dalla fine del XVIII secolo. A partire da Déodat Gratet de Dolomieu, celebre geologo e naturalista francese (da cui prendono nome la dolomia e le Dolomiti), che visitò la Sicilia alla fine del Settecento dedicando importanti ricerche ai vulcani estinti e alle caratteristiche geologiche degli Iblei. Successivamente, nel tardo Ottocento (1877), Luigi Baldacci realizza fondamentali rilievi e la prima grande cartografia geologica ufficiale della Sicilia per il Servizio Geologico d'Italia, descrivendo la costituzione stratigrafica e l'ossatura dell'intera isola compresa l'area iblea.

Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, diversi studi si concentrano sulla descrizione del contenuto fossilifero presente nei diversi termini della successione iblea, al fine di definirne l'età, spesso giungendo a risultati contrastanti, ma assolutamente giustificati dalle conoscenze bio-cronostratigrafiche dell'epoca.

Nella metà del secolo scorso, la compagnia petrolifera americana GULF scopre il primo giacimento petrolifero dell'area ragusana, dando così il via allo sfruttamento dei carburanti fossili presenti nell'isola e nel suo off-shore. In risposta al notevole interesse economico suscitato dall'area, vengono ampiamente incentivate ricerche geologiche che portano ad una aggiornata suddivisione stratigrafia delle successioni carbonatiche, basate sulle stratigrafie di numerosi tra pozzi di esplorazione, di coltivazione e informativi.

Tale suddivisione rimane pressoché immutata o poco modificata, fino alla fine del secolo scorso, che vede la produzione di un'ampia cartografia geologica dell'area iblea, ad opera di ricercatori dell'Università di Catania.

Nel 2021, la ripresa del progetto di Cartografia Geologica nazionale (CARG) di ISPRA, con il finanziamento del foglio alla scala 1:50.000 Ragusa, offre la concreta opportunità di una sostanziale revisione della successione geologica iblea, che beneficia degli importanti progressi fin qui fatti nel campo delle Scienze della Terra.

Agata Di Stefano: ***"Geologia (γῆ, gê, "Terra" e λόγος, logos, "studio"): singolare femminile"***

Il mondo scientifico è costellato di uomini illustri che hanno tracciato le basi per la conoscenza e lo sviluppo di tutte le discipline scientifiche e anche oggi, a dispetto del progresso e dei tentativi di pareggiare i divari di genere, siamo ben lontani dal raggiungimento di una reale uguaglianza tra uomini e donne nel campo delle scienze e non solo.

Non fa eccezione la "Geologia", scienza piuttosto giovane che annovera tra i suoi illustri rappresentanti numerosi uomini, a partire da Stenone (1638–1686), scienziato danese che definì i principi fondamentali della stratigrafia (come la legge della sovrapposizione), intuendo per primo che i fossili erano resti di antichi organismi viventi custoditi dalle rocce; James Hutton (1726–1797), considerato il padre della geologia moderna, che formulò il principio secondo cui i processi geologici che osserviamo oggi sono gli stessi che hanno modellato la Terra nel passato e il suo allievo Charles Lyell (1797–1875) punto di riferimento e grande amico di Charles Darwin, della cui teoria dell'evoluzione fu in parte ispiratore.

In tempi più recenti, ricordiamo Alfred Wegener (1880–1930), meteorologo tedesco che formulò la teoria della deriva dei continenti e successivamente Harry Hess (1906–1969),

geofisico americano che dimostrò l'espansione dei fondali oceanici. Il suo lavoro fornì il meccanismo fisico mancante che convalidò definitivamente la teoria di Wegener, ponendo le basi per la teoria della “Tettonica delle Placche”. E ancora Arthur Holmes (1890–1965), scopritore delle celle convettive nel mantello terrestre e padre della datazione radiometrica delle rocce e Clair Cameron Patterson, che nel 1953 riuscì a calcolare con precisione l'età della Terra, stabilendola in 4,55 miliardi di anni (con un margine d'errore di appena 70 milioni di anni).

Tra gli italiani ricordiamo Ardito Desio (1897–2001), famoso esploratore, noto per aver diretto la spedizione italiana che nel 1954 conquistò per la prima volta la vetta del K2, oltre ad aver compiuto importantissimi studi geologici in Libia e in Antartide e Giuseppe Mercalli (1850–1914) famoso in tutto il mondo per aver creato la scala che da lui prese il nome, che misura l'intensità dei terremoti in base agli effetti visibili su persone e strutture.

E le donne..?? Scommetto che nessuno ne ricorda nemmeno una... e allora scopritele con me!